Rassegna internazionale

L'America nel mondo

Lo « stato dell'Unione » è tutt'altro che buono e Johnson, nel suo messaggio, pur tentando di dissimularla, non è riuscito a nascondere questa realtà. C'è infatti una contraddizione di fondo che vizia tutta la esposizione del presidente degli Stati Uniti: la contraddizione tra l'ambizione di conservare intatta l'influenza dell'America nel mondo e il costo, sempre più pesante e ormai insostenibile, della politica che tende a raggiungere questo obbiettivo. Il Vietnam è senza dubbio il punto di esplosione più grave, diciamo così, di questa contraddizione. Ma non è il solo. Johnson, sul Vietnam, non ha detto assolutamente nulla di incoraggiante. Per certi aspetti, anzi, il suo linguaggio ha marcato un passo indietro rispetto a precedenti affermazioni. Ciò significa che la attuale amministrazione americana non ha intenzione di raccogliere i ripetuti « segnali » venuti da Hanoi e che decine di governi — oltre il segretario generale dell'ONU e il Papa — hanno interpretato per quello che erano e sono: offerte chiare e leali di apertura di trattative alla condizione che gli americani cessino i bombardamenti e ogni altro atto di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam.

Lo stesso *New York Times*, nel suo primo commento al messaggio sullo « stato dell'Unione », scrive: « Indipendentemente dalla loro importanza o non importanza personale, il presidente e i membri del Congresso saranno ricordati nella storia per il successo o il fallimento nel far superare alla Nazione la dura prova nel Vietnam. Spetta a loro decidere se ciò che all'inizio fu una piccola, noiosa guerra potrà concludersi in maniera onorevole o se invece si allargherà e intensificherà con un rischio incalcolabile ». E in effetti questa è la scelta cui i dirigenti americani sono di fronte. Ed è una scelta non dilazionabile giacchè ogni giorno che passa aumenta sia il rischio di cui parla il *New York Times* sia il costo, materiale e politico dell'avventura. Il senatore McCarthy ha notato che, entro il primo luglio di quest'anno, il costo complessivo della guerra nel Vietnam raggiungerà i 53 miliardi di dollari, ossia 900 dollari per ogni famiglia americana. Una via d'uscita militare, d'altra parte, non si vede, e anzi non pochi e autorevoli commentatori sono giunti alla conclusione che il corpo di spedizione americano è ridotto ormai alla difensiva dopo una serie di errori tattici che hanno contribuito in misura notevole a far passare l'iniziativa decisamente alle forze del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud.

Ma il costo politico è ancora più pesante. Il sistema di alleanze degli Stati Uniti si sta infatti disgregando, il che potrà avere, anche a breve scadenza, conseguenze incalcolabili sulla influenza dell'America nel mondo. A parte il fatto che un appoggio pieno alla loro politica vietnamita viene agli Stati Uniti ormai quasi soltanto dai governi dei paesi direttamente impegnati nella guerra, il caposaldo europeo della politica mondiale di Washington si sta facendo sempre meno sicuro. La Francia, come è noto, ha rotto la catena che la legava al sistema capeggiato dagli Stati Uniti. Gli altri paesi europei associati nel Mercato comune hanno accolto con grande perplessità le recenti misure adottate da Johnson nel tentativo di difendere la supremazia del dollaro e che di fatto costituiscono una svolta, o l'inizio di una svolta, nella politica di Washington nei confronti della parte occidentale del vecchio continente. In quanto alla Gran Bretagna, tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere che il ripiegamento ad « ovest di Suez » crea un « vuoto » militare e politico, per il sistema « occidentale », che il Giappone, oggi alleato ma domani probabile antagonista degli Stati Uniti, si prepara a riempire o a tentare di farlo.

Tutto questo avviene — è bene non dimenticarlo — quando non si sono ancora spenti, in America, gli echi della pretenziosa quanto incauta affermazione secondo cui gli Stati Uniti sarebbero diventati, ormai, la sola « potenza globale » dell'universo, e cioè la sola forza in grado di decidere per tutti in ogni luogo. I fatti stanno invece dimostrando che è cominciato, ed è in rapido svolgimento, un processo di restringimento delle posizioni di potere degli Stati Uniti, in quanto centro di un sistema, nel mondo. E' precisamente di qui che partono gli interrogativi sull'avvenire, interrogativi che il *New York Times* limita al Vietnam ma che in realtà investono tutta l'azione degli Stati Uniti. Nel suo messaggio sullo « stato dell'Unione » Johnson non ha fornito risposte. Nè lo poteva fare. Per la buona ragione che questa è la prima volta, dall'indomani della seconda guerra mondiale, che nel sistema di alleanze sul quale la potenza degli Stati Uniti si è retta, si aprono crepe tali da porre in questione tutti gli indirizzi di fondo della politica di Washington. Una nuova dislocazione delle forze è in atto nel mondo. I dirigenti americani non sono più in grado di dirigerne il corso. Sta qui il centro di una crisi che Johnson tenta di ignorare ma che non può evitare.

Alberto Jacoviello

Reticente e negativo il messaggio «sullo stato dell'Unione»

Nessuna risposta sul Vietnam Aumento del bilancio militare

Forti critiche dei repubblicani e del senatore McCarthy - Un commento del « New York Times » — Johnson non ha detto niente sulla crisi del sistema di alleanze degli USA

WASHINGTON, 18.

Il messaggio sullo « stato dell'Unione », pronunciato ieri sera dal presidente degli Stati Uniti dinanzi alle due camere del Congresso, è giudicato dagli osservatori il più reticente, e privo di slancio e novità, da molti anni. Per la prima volta in molti anni, il capo dell'esecutivo USA non ha fatto alcun cenno al sistema di alleanze di cui il paese è centro, e in particolare alla NATO. Ciò è tanto più significativo perchè questo sistema è in crisi, sia nel suo settore della NATO, sia in Asia in connessione con la decisione britannica di abbandonare tutti gli impegni militari « ad est di Suez ».

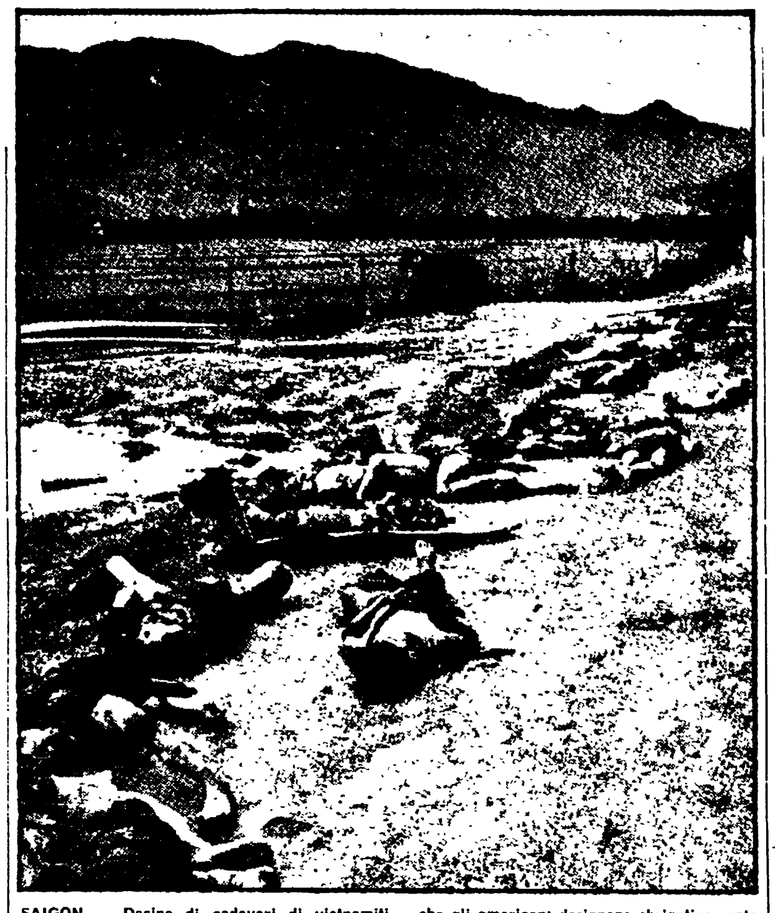
Ma Johnson non ha trovato il modo o il coraggio di affrontare questi problemi, mentre sui temi che ha toccato non ha detto nulla che non fosse noto o scontato, e non ha in alcun modo corrisposto alle responsabilità che egli ricopre, e al dovere di dare al popolo americano un quadro attendibile della situazione nazionale e internazionale. I punti salienti del messaggio sono profondamente negativi e scoraggianti: nessuna risposta alla offerta di Hanoi per tenere colloqui alla sola condizione che cessino i bombardamenti sul la RDV; un nuovo pletorico, smisurato aumento delle spese militari, che può solo significare una lunga prospettiva di guerra.

Il bilancio militare USA per l'anno fiscale che comincerà il primo luglio prossimo toccherà la cifra mostruosa di 77,2 miliardi di dollari, pari a 47.000 miliardi di lire, superiore almeno di un terzo all'intero reddito nazionale di un paese come l'Italia. Questa cifra è inferiore alla pazzesca richiesta del Pentagono (101.400 milioni di dollari), ma è comunque enorme. Di essa, 25.700 milioni di dollari rappresentano il costo previsto della guerra nel Vietnam nell'anno in questione (il costo totale avrà toccato, all'inizio di tale anno, cioè al 30 giugno prossimo, i 53 miliardi di dollari), e tale previsione viene ritenuta una conferma che gli Stati Uniti intendono proseguire la guerra di aggressione, e non hanno intenzione di accettare i colloqui che potrebbero aprire la via alla pace. Johnson del resto ha detto apertamente che non è maturo il tempo che consentirebbe di prevedere una conversione a fini pacifici delle immense risorse versate negli armamenti.

Il messaggio è stato accolto da critiche severe. Il *New York Times* scrive: « Il presidente e i membri del Congresso saranno ricordati nella storia per il successo o il fallimento nel far superare alla nazione la dura prova del Vietnam. Spetta a loro decidere se ciò che all'inizio fu una piccola noiosa guerra, potrà concludersi in maniera onorevole, o se invece si allargherà e intensificherà con un rischio incalcolabile ». I leader dei gruppi parlamentari del partito repubblicano hanno commentato il messaggio dicendo che Johnson ha dato « risposta a breve termine a difficoltà a lungo termine », chiedendo per di più eccessivi oneri economici.

Le risorse degli Stati Uniti « sono state tragicamente dissipate in una guerra che abbiamo effettuato per scopi non vitali per la nostra sicurezza nazionale » ha affermato il senatore Eugene Mccarthy. Mccarthy che mira ad ottenere la candidatura presidenziale dalla convenzione democratica ha predetto ieri che le spese militari continueranno a crescere se il popolo americano darà ancora una volta il mandato presidenziale a Johnson. Il senatore ha sottolineato ancora una volta che bisogni sociali di carattere urgente all'interno vengono subordinati alle necessità della guerra vietnamita.

Un gruppo di cittadini americani si è costituito in comitato con il proposito di promuovere la incriminazione del presidente Johnson per la sua condotta illegale della guerra del Vietnam. Si ricorda che solo un presidente USA è stato messo in stato d'accusa, esattamente un secolo fa, nel maggio 1868: si chiamava anche lui Johnson, Andrew Johnson, ed era succeduto a un presidente assassinato, Lincoln.



SAIGON — Decine di cadaveri di vietnamiti — che gli americani designano sbrigativamente « Viet Cong » — allineati e ammucchiati sul bordo di una autostrada a nord di Saigon, a scopo vilmente dimostrativo e intimidatorio.

Lo scrive la « Pravda »

Washington non vuole rinunciare all'idea di una soluzione militare

Leader studentesco di Stanford respinge la cartolina precetto

MOSCA, 18.

« Le teste calde di oltreoceano non possono, evidentemente, rinunciare in alcun modo all'idea della soluzione militare del problema vietnamita » — scrive oggi la *Pravda* a commento della reazione di Washington alla recente dichiarazione del ministro degli Esteri della RDV. L'autore del commento rileva che *« Washington cerca di barcamenarsi. Da una parte, si fanno dichiarazioni secondo cui le proposte del ministro degli Affari esteri della RDV "* vengono attentamente esaminate *", ma allo stesso tempo, si esprime il pensiero della "*impossibilità *" di cessare i bombardamenti ».*

« Gli imperialisti americani — scrive ancora la *Pravda* — *non riusciranno mai a mettere in ginocchio l'eroico popolo vietnamita... Le azioni ed i passi del governo della RDV, diretti alla soluzione pacifica del problema vietnamita, incontrano il sostegno dell'URSS e di tutte le forze progressiste ».*

* * *

NEW YORK, 18.

David Harris, ex presidente dell'Organizzazione studentesca dell'Università di Stanford ha restituito la cartolina precetto che lo invitava a presentarsi alle armi presso il centro di Okleno (California).

Nello scorso anno — informa la *Tass* — Harris tenne numerose lezioni agli studenti degli istituti della costa orientale USA, invitandoli a rifiutarsi di prestare servizio nell'esercito. Egli è uno dei fondatori della Organizzazione « Resistenza » che si oppone all'invio di giovani americani nel Vietnam. Per il suo rifiuto di prestare servizio militare Harris rischia di essere condannato a cinque anni di carcere.

Da Francoforte si ha notizia della conferenza stampa tenuta dai dirigenti della Federazione tedesca degli studenti socialisti (G.S.S.F.) secondo i quali i recenti casi di diserzione di soldati americani in Germania occidentale sono il risultato dell'attività dell'organizzazione stessa, in questi ultimi tempi intensifi catasi. Secondo la GSSF il numero mensile di diserzioni si aggira tra le cento e le centocinquanta.

Sui tagli al bilancio

Wilson ottiene la fiducia alla Camera dei Comuni

LONDRA, 18.

Il governo Wilson ha ottenuto stasera due voti di fiducia, con una notevole maggioranza, per le riduzioni di bilancio nel campo della difesa e delle provvidenze sociali. Per due giorni la Camera dei Comuni aveva dibattuto, in un clima spesso teso, il piano di ridimensionamento della spesa pubblica, destinato a deviare verso le esportazioni, prelevandoli dai bilanci della difesa e della sicurezza sociale, l'equivalente di 2400 miliardi di dollari.

Il ministro degli Esteri Brown ha concluso stasera il dibattito affermando che le riduzioni al bilancio militare sono state concordate con gli USA. Le riduzioni di bilancio imporranno di qui al 1971 il ritiro degli inglesi da tutte le loro basi principali dell'estremo e del medio oriente, salvo che da Hong Kong.

Nella prima delle due votazioni, su una mozione conservatrice di condanna per la politica governativa, il governo laburista ha ottenuto una maggioranza di 105 voti: 334 contro 229. Contro la mozione hanno votato anche i liberali. Questi ultimi hanno presentato una propria mozione di condanna delle riduzioni di bilancio nell'assistenza sociale. Anche su di essa Wilson ha avuto la fiducia con 304 voti; 24 deputati laburisti sono usciti dall'aula al momento delle votazioni in segno di protesta per le riduzioni sui servizi d'assistenza sociale che costringeranno fra l'altro gli inglesi a pagare un contributo di due scellini e sei pence (circa 200 lire) per ogni ricetta presentata in farmacia.

Il nuovo progetto di trattato presentato a Ginevra

Accordo URSS-USA contro la proliferazione nucleare

Incluso l'articolo sui controlli che sono affidati alla IAEA — Aggiunti tre nuovi articoli sollecitati dai rappresentanti del terzo mondo

GINEVRA, 18.

URSS e Stati Uniti hanno presentato oggi alla conferenza dei « 18 » un progetto emendato del trattato contro la proliferazione delle armi nucleari. Il nuovo testo ricalca quello presentato il 24 agosto scorso, ma è più completo poichè comprende l'articolo (3) sui controlli, lasciato in bianco nella prima stesura, e inoltre tre nuovi articoli, la cui opportunità era emersa soprattutto dal contributo portato al dibattito da parte dei membri della conferenza rappresentanti il terzo mondo.

L'articolo sui controlli — che a sua volta aveva dato luogo a un vasto dibattito e in particolare all'ostruzionismo dei « sei » della CEE — viene ora proposto in una forma che affida in linea di principio l'ufficio di controllore alla IAEA (l'agenzia nucleare dell'ONU, con sede a Vienna), ma lascia ai singoli paesi o a gruppi di paesi la facoltà di concludere con la IAEA accordi particolari, entro un termine di 18 mesi.

Dei tre nuovi articoli, il primo afferma che i benefici derivanti dalla sperimentazione nucleare a fini produttivi dovranno essere trasmessi dalle potenze nucleari ai paesi non nucleari a condizioni favorevoli; il secondo dichiara che ogni parte contraente si impegna a condurre in buona fede negoziati per un disarmo generale e completo; il terzo autorizza gli accordi territoriali di denuclearizzazione.

Questi tre articoli accolgono in sostanza le richieste del terzo mondo, nel senso che servono a collocare il trattato contro la proliferazione nel contesto più vasto di un processo il cui fine ultimo è il disarmo generale e completo; mentre in pari tempo eliminano ogni discriminazione per quanto riguarda i benefici economici della tecnologia nucleare.

Ferma nota dell'URSS agli USA sulla Cambogia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18.

L'URSS ha ufficialmente richiamato gli Stati Uniti a rinunciare al proposito di violare l'integrità territoriale e la neutralità della Cambogia apertamente espresso e pretestuosamente motivato dai circoli ufficiali americani e in specie dalle alte gerarchie militari. L'attuazione di tali minacce, oltre ad estendere pericolosamente il conflitto che gli Stati Uniti conducono nel sud-est asiatico, costringerebbe l'Unione Sovietica « a non rimanere con le mani in mano ».

Questa presa di posizione del governo sovietico è contenuta in una nota pubblicata oggi ma consegnata alcuni giorni or sono a Washington in risposta ad un passo americano presso Mosca, in cui si ribadiva il diritto di inseguimento dei partigiani vietnamiti.

Lo scambio di testi diplomatici è rimasto segreto per alcuni giorni ma dopo le allarmanti e ferme dichiarazioni del capo dello stato cambogiano principe Norodom Sihanuk sull'imminenza di atti aggressivi americani si è ritenuto di rendere di pubblico dominio l'ammonimento sovietico.

La nota che si apre con l'affermazione secondo cui la crescente tensione nel sud-est asiatico ha come causa la volontà del governo americano di intensificare ed estendere la sua aggressione nel Vietnam, si conclude con l'espressione della speranza « che il governo americano dia veramente prova, come afferma nella sua dichiarazione, di discrezione e che esso rispetterà la sovranità, l'indipendenza e la integrità territoriale della Cambogia e il suo statuto neutrale ».

e. r.

« La Grecia tornerà libera » dichiara Andreas Papandreu a Parigi

PARIGI, 18.

L'ex ministro greco Andreas Papandreu, giunto in esilio a Parigi da Atene martedì scorso, ha dichiarato che in Grecia vi è un totale resistenza morale alla dittatura della giunta ». In questa sua prima dichiarazione politica pubblica, l'uomo politico ellenico, a lungo detenuto nelle carceri di Atene ha aggiunto che « oggi vi è in Grecia un impegno totale nella lotta per la creazione di una nuova Grecia completamente democratica e profondamente progressista ».

Papandreu, dopo aver detto di rappresentare il partito dell'unione di Centro « in Grecia e all'estero, ufficialmente e con piena autorità » ha dichiarato che il popolo greco spera che «non si renderà necessario pagare lo enorme costo di vite umane che potrebbe venire imposto al paese qualora la Giunta insistesse nel perpetuare la sua autorità. Il popolo spera inoltre che la resistenza morale interna e l'appoggio alla sua lotta costringerà a Giunta a riconoscere l'impasse in cui si trova il paese. Ai sostenitori stranieri della democrazia greca prometto dal profondo del mio cuore che la Grecia sarà nuovamente libera » ha detto Papandreu.

Aereo abbattuto sul cielo di Cuba

L'AVANA, 18.

Un aereo sul quale viaggiava un ex paracadutista americano, Everett Jackson di 27 anni, è stato abbattuto sul cielo di Rancho Veloz, nella parte centrale di Cuba. Catturato, il parà ha detto di « essere venuto a Cuba allo scopo di infiltrarsi nel territorio nazionale ».

Il regime continua la repressione

Nuovi arresti ad Atene

In carcere un giornalista e un dirigente della gioventù democratica « Lambrakis » — Non ritornerà in Grecia l'ambasciatore svedese

ATENE, 18.

Iannis Kapsis, capo redattore del pomeridiano di Atene « Ethnos » e amico intimo di Andrea Papandreu, è stato arrestato oggi dalla polizia nella sede del giornale e poi interrogato dal colonnello Ioannis Ladas, direttore generale del ministero dell'ordine pubblico, considerato come il capo del gruppo « intransigente » della giunta militare di Atene.

Si apprende da Stoccolma che l'ambasciatore di Svezia in Grecia, secondo quanto annuncia un comunicato del ministero degli esteri svedese, non ritornerà ad Atene « sino a nuovo avviso ». L'ambasciatore, Goesta Brunnstroem, era stato convocato per consultazioni a Stoccolma il 15 dicembre scorso, subito dopo la fuga di re Costantino a Roma.

Secondo quanto annuncia in un suo comunicato il Partito comunista greco, nei giorni scorsi è stato arrestato ad Atene il dirigente dell'EDA e della gioventù democratica « Lambrakis », Takis Benas. Sull'arresto del giovane dirigente greco, come di solito, le autorità di Atene mantengono il più stretto silenzio.

Ioannis Passalidis, l'anziano presidente dell'EDA, continua ad essere tenuto agli arresti domiciliari a Salonicco, mentre Ilias Iliu, capo del gruppo parlamentare dell'EDA, è ricoverato in un'ospedale di Atene sotto la sorveglianza della polizia; le condizioni di salute destano serie preoccupazioni.

Conferenza stampa del segretario dell'ONU sul Vietnam

U Thant: per trattare cessino i bombardamenti

Sihanuk condanna la « scandalosa arroganza e il dispregio della parola d'onore » degli USA

NEW YORK, 18.

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, in una conferenza stampa che è parsa una diretta risposta all'incredibile messaggio col quale Johnson ha detto che la guerra continuerà, ha affermato oggi che la cessazione dei bombardamenti USA sul Vietnam è la condizione preliminare per una evoluzione del conflitto verso una soluzione negoziata, da intendere imperniata sulla attuazione degli accordi di Ginevra del 1954. Precisando ulteriormente, U Thant ha detto di intenderli nel senso di una neutralizzazione della penisola indocinese, e dello sgombero di tutte le truppe non vietnamite da questa penisola.

U Thant ha detto di essere certo che, se i bombardamenti venissero sospesi, « vi saranno colloqui significativi entro tre o quattro settimane ». Ha aggiunto che « sarebbe nell'interesse della pace che tutti gli Stati e tutte le autorità continuino a rispettare lo stato di neutralità della Cambogia, proclamata dagli accordi di Ginevra ».

I piani americani per un allargamento del conflitto sono d'altra parte denunciati anche da altre parti: ad esempio con una nota sovietica a Washington di monito contro qualsiasi avventura anti-cambogiana, ed a Phnom Penh, con grande chiarezza, dallo stesso principe Norodom Sihanuk. Ieri sera, ad un ricevimento in onore di Tito, Sihanuk ha accusato gli Stati Uniti di aver dimostrato « una scandalosa arroganza e un dispregio della parola d'onore », per essersi rimangiati la promessa fatta da Chester Bowles nei suoi colloqui in Cambogia, secondo cui gli USA non avrebbero aggredito questo paese. Tito, nella stessa occasione, ha detto che la Jugoslavia condanna energicamente l'aggressione contro il Vietnam ed appoggia « l'eroica lotta del popolo sud-vietnamita », aggiungendo: « I negoziati dipendono interamente dagli Stati Uniti, dalla cessazione definitiva ed incondizionata dei bombardamenti contro il territorio della RDV e dal riconoscimento del FNL ». Tito ha condannato anche « le quotidiane minacce e pressioni contro la Cambogia ».

Gli USA basano la pretesa di avere il « diritto » di penetrare in Cambogia sull'accusa che il FNL avrebbe basi in territorio cambogiano. Wilfred Burchett, in un articolo da Phnom Penh per *Krasnaia Srezda*, smaschera questa montatura, ricordando che qualche mese fa le truppe cambogiane catturarono su territorio cambogiano dei soldati delle « forze speciali » di Saigon, i quali confessarono di essere incaricati di « lasciare tracce dell'attività vietcong » su territorio cambogiano e, in caso di arresto, farsi passare per « vietcong ».

Nel Vietnam del Sud gli americani ammettono di avere avuto, nell'ultima settimana, 278 morti e 1.323 feriti. I collaborazionisti avrebbero avuto 282 morti. Sul terreno, il corpo di spedizione americano continua ad essere costretto alla difensiva. Stanotte unità del FNL hanno occupato per parecchie ore due capoluoghi di provincia (Phu Vinh e Tay Ninh) e la cittadina di Tra Cu.

Gli occupanti israeliani tentano di arginare i continui atti di sabotaggio

Coprifuoco totale nella striscia di Gaza

Solo pattuglie di soldati girano casa per casa

TEL AVIV, 18.

Un coprifuoco totale, sia di notte che di giorno, è stato imposto ieri sera nella striscia di Gaza dagli occupanti israeliani in seguito all'aumento di atti di sabotaggio in tale settore e dopo l'arresto di parecchie persone sospettate di appartenere al fronte di liberazione palestinese. Oggi, scuole, negozi e uffici sono chiusi e soltanto pattuglie di polizia e dell'esercito israeliani percorrono le strade deserte di Gaza.

I soldati israeliani stanno procedendo ad una minuziosa perquisizione di tutte le case per scoprire un quantitativo di armi che si dice vi siano nascoste. Fonti militari hanno dichiarato che il coprifuoco rimarrà in vigore finchè non saranno ultimate le perquisizioni e non saranno state accertate le posizioni di tutte le persone sospette fermate dagli israeliani.

A Tel Aviv, è stato annunciato che lo scambio di prigionieri egiziani ed israeliani, interrotto per cinque giorni a causa delle violente tempeste di sabbia che rendevano pericoloso l'attraversamento del canale di Suez, è ripreso questa mattina. Si spera di poter completare l'operazione entro la prossima settimana.

A Gerusalemme, i notabili arabi della parte orientale della città hanno inviato una lettera al Primo ministro israeliano Levi Eshkol protestando contro la requisizione di terreni nella città vecchia ordinata la settimana scorsa dal governo israeliano. La lettera dichiara che « si tratta di un atto politico destinato a creare un fatto compiuto per sabotare la missione di Gunnar Jarring, inviato speciale dell'ONU ».

Hanoi ribadisce: dopo la cessazione dei bombardamenti contatti sull'avvio del negoziato

HANOI, 18.

Radio Hanoi ha oggi ribadito la posizione della RDV sulla prospettiva di un negoziato con gli USA, previa la incondizionata cessazione dei bombardamenti, richiamando la dichiarazione fatta il 29 dicembre dal ministro degli Esteri Duy Trinh. Radio Hanoi ha precisato che la RDV è pronta ad incontrarsi con l'altra parte « per raggiungere un accordo sulle questioni che dovranno essere discusse ai colloqui di pace ». Questo incontro per stabilire l'ordine del giorno dei negoziati avverrebbe « dopo un adeguato periodo di tempo successivo alla cessazione incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam ».

« Gli USA si servono di gas che uccidono »

TORONTO, 18

L'ex direttore del programma di medicina aeronautica nel Vietnam del sud dr. Alje Vennema ha dichiarato di avere curato una ventina di vittime del gas usato dalle forze americane nel Vietnam.

Secondo il dr. Vennema quattro persone, una donna e tre bambini, morirono. I venti casi trattati dal medico erano tutti civili. Il dr. Vennema che ha 35 anni era giunto ieri sera all'aeroporto internazionale di Toronto proveniente da Saigon.

Secondo il medico le vittime potrebbero essere state provocate in parte dal fatto che si trattava di soggetti già indeboliti a causa di una insufficiente nutrizione.

Ospedale nel Laos bombardato dagli americani

VIENTIANE, 18

L'agenzia stampa del *Pathet Lao* annuncia che il 14 gennaio aerei americani hanno sorvolato il Laos bombardando un ospedale nella provincia di Samnea. A seguito dell'incursione sono perite due persone e altre sei sono rimaste ferite. E' dal 1965 — afferma ancora l'agenzia — che aerei americani attaccano regolarmente questo ospedale.

Contatti non ufficiali tra cinesi e americani ?

MOSCA, 18

Tra i diplomatici cinesi e quelli americani sarebbero stati avviati contatti anche al di fuori degli incontri ufficiali che periodicamente si svolgono a Varsavia. La *Literaturnaya Gazeta* — che pubblica un articolo sul centotrentaquattresimo incontro di Varsavia — afferma di aver raccolto indiscrezioni in tal senso negli ambienti giornalistici ai margini dell'incontro.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950356 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.400, semestrale 8 100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000 sem 5.100. VIE NUOVE annuo 7 000, sem 3.800 Estero: annuo 10.000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600; 6 numeri annuo 27.300 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Tel 688 541 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L 200 Domenicale L 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L 250; festivi L 300 Necrologia - Partecipazioni L 150 + 100, Domenicale L 150 + 300; Finanziaria Banche L 500; Legali L 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19